

In piazza



www.viandanti.org

## CORPUS DOMINI

Donare una vita spezzata nel quotidiano

Giuseppe Morotti

*“Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi...”*. Vi confesso che riesco a partecipare alle celebrazioni eucaristiche ed in modo particolare al momento della consacrazione, con particolare slancio e fervore, da quando mi sono imbattuto nelle seguenti parole di Al Hallaj<sup>1</sup>, chiamato *“Il crocefisso dell’Islam”* e considerato il padre di tutti i mistici e le mistiche Sufi:

*“Molti dei miei fratelli mussulmani si recano in pellegrinaggio alla Mecca, devotamente girano e rigirano attorno alla Kaaba ed in onore di Allah sacrificano un gran numero di agnelli... Io mi sento invece chiamato ad andare direttamente verso di Lui ed invece di agnelli offro la mia vita ed il mio sangue”*.

Questo grande mistico Sufi che per me è un autentico “alter Christus”, nasce in Iran nel 858 d.C. Ancora giovane si sente abbagliato da quel Dio che egli definirà come “l’Essenza dell’Essenza dell’Amore” e che per Lui sarà sempre di più l’“Amato”, l’“Amico”. Cosa inaudita per l’ortodossia islamica per la quale Dio è l’Assoluto a cui vanno riservate solo sottomissione (*islam*) ed obbedienza. Preso da un impeto irrefrenabile che lo spinge a far conoscere ed a condividere con tutti l’Amore che lo ha sedotto, parte per paesi remoti come l’India ed il Turkestan.

Ritornato in patria viene perseguitato dalle autorità islamiche alle quali non sa controbattere che con le seguenti parole: *“Anche se mi tagliassero a pezzetti il mio cuore non desidererebbe che Te”*. Condannato a morire crocefisso, dopo essere stato selvaggiamente martoriato, spira pronunciando le seguenti parole di perdono:

*“O mio Dio e mio Amore, non imputare alcuna colpa a coloro che mi stanno dilaniando; non solo perchè agendo in questo modo credono di ottemperare alla loro fede ma soprattutto perché mi permettono di soddisfare quello che è stato lo struggente anelito di tutta la mia vita terrena: unirmi definitivamente a Te.”*

Per Al Hallaj i veri sacrifici graditi ad un Dio che è Amore, non sono sacrifici di agnelli ma il sacrificio di tutta una vita che a partire dal proprio quotidiano si spezza, si dona fino a versare il proprio sangue se necessario, per amore e con amore.

È proprio quello che ci ha voluto rivelare Gesù nell’ultima cena. Quella stessa sera in cui tutti i suoi conterranei ebrei stavano immolando gli agnelli pasquali, sentendosi vicino ad una condanna a morte procacciandosi per aver annunciato con le sue parole e con tutta la sua vita il volto del vero Dio che è Padre e Madre di tutti, nessuno escluso, spezzando quel pane e versando quel vino non fa che annunciare che il vero sacrificio gradito a Dio non sta nella immolazione di agnelli. Ma sta nell’offrire se stessi come agnelli, mediante una vita quotidianamente spezzata e donata fino alla morte se necessario, come lo è stata e lo sta per essere la sua.

---

<sup>1</sup> Al-Hisayn ibn Mansur Al-Hallaj (858-922),

È questo il vero significato del gesto dello spezzare il pane di Gesù che poco prima di essere arrestato e messo a morte, aveva pure affermato: *“Io sono il pane disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*.

*“Vivere di una siffatta spiritualità eucaristica, comunionale e cosmica oltre che molto concreta”, secondo Teilhard De Chardin, “costituisce un modo di vivere più ampiamente, più intensamente, più cristianamente, più umanamente, con più fervore, con più passione, come parti coscienti del Tutto”*.

La festa del “Corpus Domini” (7 giugno) che stiamo celebrando, come ogni nostra eucarestia, così concepite, potrebbero di conseguenza essere vissute non come celebrazioni di una memoria ma come celebrazione di una presenza coinvolgente ed esplosiva. Di quelle presenze di cui il nostro mondo oggi giorno così dilaniato ha estremamente bisogno.

**Giuseppe Morotti**

[giuseppemorotti49@gmail.com](mailto:giuseppemorotti49@gmail.com)

[30 maggio 2026]